

Treviso, 29-9-2015

Vita in trincea.

70 milioni di giovani partirono per i vari fronti a combattere una guerra voluta dai governanti. Per tutti loro il fronte si rivelò da subito un luogo infernale, dove si stava per intere giornate sprofondati nelle trincee, in compagnia di ratti e cadaveri. I ragazzi vissero esperienze incompatibili con i limiti fisici e mentali umani: il fango e gli odori nauseabondi, i rumori terrorizzanti alternati a silenzi inquietanti, la visione dei corpi massacrati dei propri compagni, incisero – più ancora della carenza di cibo e di beni di prima necessità – su quanti vissero la guerra e forse ancor più su quanti ne uscirono vivi.

Le allucinazioni prodotte dal terrore udiivo, tattile e visivo, l'isolamento prodotto dallo sconforto di un conflitto senza fine, l'ansia di dover morire condussero molti combattenti al limite della follia. Tanti invece diventarono “folli di guerra” e finirono, incompresi, nei vari manicomi sparsi per la penisola.

Più che parlare di vita di trincea si dovrebbe parlare della non vita. Al giorno d'oggi è difficilissimo immaginare quello che hanno vissuto e dovuto sopportare i giovani di tutti i paesi belligeranti nella Grande Guerra. Scavi approssimativi nel terreno, buche nella fredda roccia, precarie baracche in legno, il gelo, il caldo, l'umido, la pioggia, il vento, la neve, il sole, l'odore, il rumore, le valanghe ... tutto questo all'ennesima potenza. Già questo basterebbe per far morire tantissime persone. Quello che gravò in più sui soldati era anche la Guerra, con i suoi inevitabili bombardamenti, sparatorie, assalti, difese. ... Un mondo che non può non definirsi “infernale”.

Bisognerebbe andare sui luoghi dove si è combattuto, chiudere gli occhi e provare ad immaginare. E magari se si ha la voglia, andarci a dormire, in una di quelle grotte.

Era una vita di uomini preistorici con l'aggravio delle armi moderne.

Forse per far capire un po' meglio come era la vita, negli anni che vanno dal 1914 al 1918 ci possono essere in aiuto le foto d'epoca, che sono le uniche vere ed originali testimonianze dell'epoca, del resto gli odori ed i suoni non saranno mai riprodotti in maniera reale. Come penso, neanche la tragedia vissuta cento anni fa da milioni di giovani.